CRONACA DI PRATO

Provvedimenti a favore dei disoccupati

Portiamo a conoscenza di tutti i commercianti che l'impegno morale assunto da questa Unione per alleviare la disoccupazione non è stato a tutt'oggi mantenuto per l'assenteismo quasi totale della categoria commerciale con contributi finanziari.

Le Associazioni reduci, partigiani e la Camera Confederale del Lavoro ci hanno consigliato di intensificare l'opera da noi intrapresa perchè l'Ente Mandamentale contro la disoccupazione dovrà fra breve tempo, per mancanza di fondi, licenziare quegli operai che in esso avevano trovato lavoro.

Affinchè quei commercianti che hanno contribuito, si possano distinguere dagli altri, per non essere quindi tacciati all'opinione pubblica, questa Unione invita a ritirare un cartello, appositamente compilato, da esporre nelle proprie vetrine.

Rivolge infine viva preghiera a tutti gli altri commercianti di sollecitamente contribuire, nella misura stabilita, a tale opera altamente morale.

***

La locale Camera del Lavoro, allo scopo di venire incontro alle impellenti necessità dei disoccupati (reduci, partigiani e disoccupati comuni) è entrata in trattative con l'Unione commercianti affinchè, anche questa organizzazione dia il proprio contributo.

Nella riunione, che ebbe luogo lunedì 10 c.m. con la presenza di una rappresentanza dei reduci e partigiani, dopo una cordiale discussione, vista l'impossibilità di collocare dei disoccupati per l'inesistenza di grandi aziende commerciali, la Unione ha preso l'impegno di raccogliere fra i suoi associati una somma da elargire, quali sussidi, ai disoccupati sopraddetti.

L'Unione commercianti, a tutti i propri soci contribuenti, rilascerà un cartello attestante il contributo, il quale sarà la dimostrazione del dovere compiuto.

Sapendo che questa iniziativa, nella sua realizzazione pratica, troverà delle difficoltà, facciamo appello a tutti i commercianti di agevolare il lavoro della loro organizzazione, cioè di recarsi alla loro sede e ritirare, dopo avere rimessa l'offerta, l'attestato del dovere compiuto.

Riunione di operai edili

La C.C.L. comunica:

Per venerdì 21 corr. alle ore 18, presso questa Camera Confederale è indetta una riunione di tutte le commissioni interne delle ditte edili. E' fatta viva preghiera agli interessati di non mancare, poichè gli argomenti che saranno posti in discussione sono della massima importanza.

Cacciavano prigionieri alleati e riscuotevano premi dai tedeschi

Dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze compariranno prossimamente due pisani: Ugo Pellegrini fu Orlando, di 43 anni, e Olinto Baldi fu Ferdinando, di 42 anni, i quali prestarono a suo tempo servizio come sottufficiali nella guardia nazionale repubblicana di cattiva memoria e si distinsero nelle operazioni di rastrellamento contro militari degli eserciti alleati nella zona di Prato. Nell'assolvere questo nobile compito essi non trascuravano poi di compiere perquisizioni con relative ruberie. In premio del loro zelo di cacciatori d'uomini, ricevettero dai tedeschi alcune sommette di denaro, delle quali sono state ritrovate, malauguratamente per loro, anche le ricevute.

Ciclista che cade per schivare un automezzo

L'altra sera veniva accompagnato al pronto soccorso dell'Ospedale il giovanetto Mario Gori di Silvio, di anni 15, abitante nella nostra città in Via S. Fabiano, a cui il sanitario di turno, dott. Puggelli, riscontrava una contusione sopraorbitaria destra con ematoma, una ferita lacera al gomito destro ed escoriazioni varie alla mano ed al ginocchio destro. Il Gori, dopo le cure, veniva giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. A quanto abbiamo saputo, il giovinetto, mentre transitava in bicicletta per una via, si trovava di fronte un autocarro, per schivare il quale faceva qualche movimento piuttosto indeciso che gli faceva perdere l'equilibrio, mandandolo a finire in terra con le conseguenze che abbiamo dette.

La caduta di un ciclista

Nel pomeriggio d'ieri l'altro, alle 15, veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale certo Ruggero Soldi, abitante nella frazione di Grignano, in Via Roma, il quale in seguito alla rottura della forcella anteriore della bicicletta era caduto al suolo producendosi alcune lesioni. Il dottor Puggelli, di guardia al nosocomio, gli porgeva le cure del caso e gli riscontrava una contusione al ginocchio sinistro, con sospetta lesione del condilo interno e contusione escoriata alla spalla destra, che giudicava guaribili in quindici giorni salvo complicazioni.

CALCIO

Prato-Fiorentina

L'undici viola è di scena oggi sul tappeto verde di via Firenze: è questo l'ultimo atto della stagione calcistica 45-46, un atto che si può chiamare di gala, in quanto vedrà di fronte due squadre di belle ed indiscusse tradizioni, che sempre hanno dato il meglio di sè affermandosi nello sport italiano.

Molti anni sono trascorsi dall'ultimo incontro giocato a Prato dai calciatori viola, ed anche questo è un fattore di grande interesse che richiamerà certamente tutti gli sportivi ad affollare gli spalti dello stadio Comunale.

La Fiorentina, che benchè sfortunata, ha giocato un bel campionato dovrebbe essere oggi al gran completo e così vedremo Griffanti, Menti, Gei, Gritti, Morisco gli uomini che maggiormente hanno contribuito a tenere alte le sorti della società viola.

Di fronte a questi atleti, i bianco-azzurri non lasceranno nulla di intentato per riportare una bella affermazione che torni a tutto onore del glorioso sodalizio bianco-azzurro, e data anche la prova piena di ardore e di emotività fornita dagli uomini di Notti allo stadio fiorentino nel girone d'andata, è da precedere una bella gara, nella quale farà certamente da protagonista il bel gioco e la vera tecnica del calcio.

L'incontro perciò si prevede fin'ora della massima importanza, ed è certo che esso sarà presenziato da tutti gli sportivi pratesi.

Alle ore 17.30 le squadre scenderanno in campo così formate:

Prato: Bartolozzi; Rossi, Pugi; Cambo, Pucci, Flebus; Caramelli, Sodini, Angelini, Chiavacci, Ferrari.

Fiorentina: Griffanti; Eliani, Piccardi; Rallo, Avanzolini, Magli; Menti, Biagiotti, Gei, Gritti, Morisco.

Il Torneo dei bars

Organizzato dalla S. S. San Domenico ha avuto inizio il torneo dei bars, che ha veduto di fronte, domenica scorsa le squadre Maddalena-Vannucchi, e Cafaggio-San Marco.

La vittoria è arrisa al Maddalena per 2 reti ad una, ed al Cafaggio per due reti a zero. Data la concomitanza di altre gare, gli incontri che dovevano disputarsi il pomeriggio sono stati rinviati a data da destinarsi.

Le reti sono state segnate, da Pieraccini per il Maddalena, da Brachi per il Vannucchi, da Cecchi per il Cafaggio.

Un ordine del giorno della Democrazia Cristiana

Nell'assemblea tenuta domenica scorsa al cinema teatro « Giosuè Borsi » dalla locale sezione della Democrazia Cristiana, assemblea presieduta dall'on. avv. Giovanni Bertini, è stato approvato il seguente ordine:

« La sezione di Prato della Democrazia Cristiana, riunita in assemblea, compiaciuta e partecipe della gioia comune per la grande affermazione nazionale dello scudo crociato; ravvisando in tale successo il risultato della intelligente condotta colla quale è stato diretto il partito a tutt'oggi, oltre che del valoroso contributo offerto al governo dai nostri uomini migliori e più particolarmente da Alcide De Gasperi; reputa doveroso esprimere al segretario politico, con l'assicurazione di una sempre maggiore dedizione alla causa, il più sincero plauso in uno coi voti migliori per sempre maggiori fortune a pro della civiltà cristiana e per il bene della Patria ».

Istituzione di un Segretariato alla Sezione della D. C.

La Segreteria della Democrazia Cristiana comunica:

Il concittadino on. avv. Giovanni Bertini, nel desiderio di tenersi costantemente a contatto della cittadinanza e degli elettori per la tutela delle loro particolari richieste, ha stabilito, d'accordo con questa sezione della Democrazia Cristiana, che venga istituito presso la medesima un Segretariato Politico a cui ognuno potrà far pervenire le richieste stesse ben specificate e alle quali l'on. Bertini porterà sollecito e attivo interessamento.

Il Segretariato politico inizierà l'opera propria a cominciare dal 25 corr. presso la Sezione del Partito, via Cairoli n. 10, nei giorni di lunedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle ore 18.

Incaricato personalmente del funzionamento del Segretariato è il sig. Bizzi Francesco.

IMPRESSIONI SUL "GIRO„

Bini e Bartali non si sbottonano, ma...

Prato sportiva si è dimostrata perfettamente a posto nell'organizzazione di tappa del Giro, ed il pubblico, pur nell'alta temperatura del suo «tifo», si è mantenuto ordinato finchè l'ultimo dei corridori ha tagliato il traguardo. Poi ha sciamato per la pista dell'ippodromo, attorno a questo o quel concorrente, alle macchine del seguito, ai giornalisti. Naturalmente le maggiori attenzioni erano per i toscani, prima fra tutti Bini. E Bini appariva sorridente: ma dentro, scommetto, gli rodeva il disappunto di non esser potuto arrivare primo nella sua città. L'ho avvicinato mentre teneva sulle ginocchia la sua bambina:

— Come va, Aldo, la forma?

Ha scosso la testa, e poi:

— Macchè! — ha risposto — non vo neanche a bucarmi...

Ma un certo sorrisetto sulle labbra ed una luce di malizia negli occhi, smentivano un po' quella risposta che sapeva troppo di tattica. Sarà, ma Bini non è ancor tramontato; qualche giorno arriva la notizia che ha vinto una tappa, e tutti rimarranno a bocca aperta. Meno, si capisce, gli sportivi pratesi, che in lui hanno ancora molta fiducia.

A due passi di distanza stava Bartali. Il fiorentino appariva al solito accigliato, muto, scansa pubblicità. Non sorride mai, lui, e non ha voglia di parlare. Ma fisicamente sta bene: è tirato eppur fresco; davvero che mezzo Giro d'Italia gli serve di allenamento...

— Come ti senti? E che ne dici di queste prime tappe?

Bartali apre le braccia e dice:

— Sto bene, ma ha visto come camminano quelli? (« quelli » sono gli altri corridori). Vanno come razzi e stargli dietro è un affaraccio...

Risposta diplomatica anche questa, naturalmente. E allora gli faccio una domanda tranello:

— Eh, già! tu aspetti che si stanchino e poi gli darai sotto, no?...

Ma Bartali sfugge abilmente, fa un gesto evasivo colle mani, chiude bocca, o, meglio, la chiude per parlare e l'apre subito per undop parlare e l'apre subito dopo per un rapidissimo pranzo. Ma la risposta la dava poco dopo coi fatti. E sul Passo della Collina, l'asso fiorentino transitava per primo, fresco come una rosa, con una pedalata sciolta ed agile, come se i diciotto chilometri della dura salita fossero stati una passeggiata di salute.

Breve è la sosta a Prato. Poco più di un'ora e poi, via di nuovo verso Pistoia, fra l'entusiasmo degli sportivi. Folla lungo le strade a Pistoia, dove si applaude in particolare a Cecchi e Del Cancia folla lungo la salita della Collina fin su, al Passo, dove sono diecine di automobili, centinaia di biciclette, migliaia di persone.

Così, in un'atmosfera di vibrante passione sportiva, è passato il Giro dalle strade di Toscana. Vi tornerà fra sette giorni sulla strada del ritorno verso la sua conclusione.

ROBERTO GAMUCCI

Baccetti è partito per l'isola di Santo Stefano

Anche il Fabbri avrebbe commutata la pena di morte nell'ergastolo

Si ha da Lucca:

Sergio Baccetti ha lasciato ieri mattina il carcere di San Giorgio per la sua definitiva destinazione fissata nel penitenziario per ergastolani dell'isola di Santo Stefano (Ventotene). Ad accelerare la disposizione di questo suo trasferimento, ha contribuito notevolmente il tentativo di fuga che egli fece sabato scorso. A proposito di questo tentativo è doveroso precisare che esso si svolse unicamente nell'interno del carcere, quando il Baccetti dal parlatorio veniva ricondotto in cella. A ridurlo all'impotenza il condannato furono sufficienti gli stessi agenti carcerari di custodia. E' inesatto quanto fu scritto in un primo tempo che cioè egli avesse guadagnato l'atrio del carcere che immette sulla pubblica piazza. Baccetti aveva raggiunto solo la portineria interna.

L'ordine di partenza è giunto improvvisamente alla direzione del carcere ed è stato comunicato al condannato solo tempestivamente. Baccetti aveva chiesto di rivedere i suoi, ma la direzione non lo ha potuto accontentare perchè la famiglia abita a Viareggio. La partenza ha avuto luogo alle ore 6 ed è stata effettuata con la traduzione ordinaria di altri detenuti che hanno raggiunto i diversi penitenziari. Peraltro Baccetti è stato condotto alla stazione ferroviaria in una automobile chiusa e scortato a dovere da carabinieri armati. Alla stazione attendeva il cellulare che ha caricato con lui gli altri detenuti. A Pisa il cellulare è stato agganciato al treno di Roma.

L'altro condannato a morte dal tribunale militare Lando Fabbri è ancora in attesa dell'esito della sua domanda di grazia. Nessuna risposta è a questo riguardo ancora giunta, ma l'annunzio dell'imminente amnistia ha fatto prevedere che la pena capitale sarà commutata anche per lui in quella dell'ergastolo. Non appena giungerà la comunicazione ufficiale anche Fabbri raggiungerà il suo penitenziario.

Molto rumore per nulla

Del chiasso se ne fece molto, l'altra sera, nel corso Cesare Guasti e voci catastrofiche corsero per la città; ma per buona ventura, nessuna catastrofe era avvenuta ed il fatto si riduceva a niente. Certo è, però, che il sessantaseienne Vincenzo Capecchi fu Federigo, dimorante a Monte Magno, in quel di Tizzana, può davvero ringraziare Dio di essersela cavata così a buon mercato e cioè soltanto con un po' di paura, più per il somarello di cui è proprietario, che per sè.

Saranno state, dunque, le 18 o poco più, allorchè il Capecchi si trovava fermo sul proprio barroccino trainato da un ciuchetto nella via sopradetta. Egli stava rasente al piccolo marciapiede e dalla sua mano; ma la strada è stretta, specialmente se deve passare un grosso autobus del servizio pubblico, come infatti passava. Il somarello, al passaggio dell'autobus, per uno di quei capricci frequenti in simili bestie, anzichè rimanersene fermo al suo posto si spostava leggermente verso il centro della via. Ciò bastava, perchè non vi fosse più posto per il passaggio dell'autobus, il quale andava ad urtare contro il barroccio e l'urto faceva fare un volo al Capecchi che andava a finire per terra, fra le grida dei presenti che accorrevano in di lui soccorso; ma fortunatamente il caduto non aveva riportata alcuna lesione e rialzatosi si preoccupava subito della bestiola che era rimasta indenne.

I cittadini, però, non erano persuasi e volevano per forza che il Capecchi avesse avuto qualche danno, per cui da un vicino telefono avvertivano la Pubblica Assistenza « L'Avvenire » che inviava sul posto una autolettiga per raccogliere il Capecchi che non chiedeva che di essere lasciato tranquillo per poter fare ritorno senza indugio al proprio paese. Ma che paese, si disse, bisogna andare all'ospedale; vi potrebbero essere delle lesioni interne, che diamine! Il vecchietto a gridare che stava benissimo e che proprio all'ospedale non voleva andare, gli altri ad affermare che, invece, stava male e che ci voleva un medico e siccome i più tirano i meno, il Capecchi, alla fine, si vide costretto a salire sull'autolettiga ed a farsi trasportare all'astanteria del nosocomio, non senza raccomandare a qualcuno dei presenti il proprio somaro ed il barroccio.

L'autoambulanza partì velocemente e dopo pochi secondi il Capecchi si trovava disteso sul lettuccio del pronto soccorso dell'ospedale dove il dottor Puggelli lo visitava accuratamente, ma non gli trovava nemmeno l'ombra di una lesione, nè vi erano sintomi di qualche guasto interno. L'infortunato, se così può chiamarsi, era in preda ad un lievissimo stato di choc, forse prodotto dalla discussione avuta poco prima con coloro che per forza avevano voluto trasportarlo all'ospedale. Era tutto qui, per cui il nostro uomo poteva lasciare il nosocomio, riprendersi la sua bestiola che era stata la cagione di tanto rumore.

Furto di una bicicletta

I ladri, sempre malvagi, questa volta si sono mostrati più crudeli del solito, privando della bicicletta un ragazzino, tale Carlo Bellandi di Umberto, di anni 9, abitante in Via Pistoiese 66, per il quale era tutta la sua gioia ed a cui serviva, dimorando alla periferia, per venire a scuola in città.

Infatti la macchina, che aveva un valore di circa 7.000 lire gli è stata rubata nello stabile abitato dalla maestra Maria Barontini posto al n. 6 di Via Cambioni, presso la quale il ragazzo si era recato a ripetizione. Per maggior sicurezza, come faceva sempre, aveva portato la bicicletta al piano superiore, lasciandola, come di consueto sul pianerottolo, accanto alla porta d'ingresso all'alloggio della maestra; ma la precauzione era inutile, perchè uno dei soliti ignoti, entrato casualmente nello stabile o che aveva seguito le mosse del piccolo Carlo, saliva anche lui le scale e si appropriava della macchina, partendo con essa.

Del furto se ne accorgeva, dopo circa dieci minuti che l'allievo era entrato a scuola, la maestra, che era uscita un momento e che non aveva più trovato il ciclo del suo scolaro. Venivano fatte delle ricerche, ma tutto era inutile e non c'era altro da fare che denunziare il furto

Operaio ferito da una puleggia

L'operaio Lino Vignononi di Colombo, di anni 23, dal Poggetto, mentre lavorava nello stabilimento della ditta Omero Tempesti a Grignano, restava ferito da una puleggia al cuoio capelluto della regione parieto-occipitale sinistra ed alla regione sopraorbitale destra. Al pronto soccorso dell'ospedale il sanitario di turno, dottor Puggelli, gli porgeva le necessarie cure e lo dichiarava guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Nell'attraversare la strada urta contro un autocarro che lo travolge e lo uccide

La Via Baldanzese, in quel di Calenzano, è stata teatro l'altra sera di una luttuosa sciagura dovuta ad una di quelle fatalità che non trovano, nel momento, una spiegazione. Sull'aia del colono Ferti si stava eseguendo la trebbiatura, operazione che è accolta come una festa, specialmente dai ragazzi ed infatti sull'aia, che dà proprio sulla predetta via, vi era un gruppo di ragazzi che giocavano e correvano qua e là. Uno di essi, il piccolo Dante Tesi di Armando, di anni 5, ad un tratto si affacciava sulla strada e tentava di attraversarla, ma proprio in quel momento sopraggiungeva, dalla vicina Cementizia « Cima » un autotreno targato FI 21057 e rimorchio 292, di proprietà del signor Carlo Galvini di Firenze, guidato dall'autista Francesco Pecorini di Pietro, di anni 25, da Scarperia, il quale procedeva a modesta velocità, dato anche il forte carico di cemento che portava.

Il piccolo Tesi, però, non avvertiva il sopraggiungere dell'autotreno, il cui rumore era soverchiato dal motore della trebbiatrice e, uscito in strada correndo, andava ad urtare contro la parte anteriore sinistra del cofano della motrice, quindi cadeva e restava sotto la ruota anteriore di sinistra.

Il Peroncini fermava immediatamente e si precipitava in soccorso del poverino, ma, purtroppo, nulla c'era da fare, perchè il piccino era deceduto sul colpo. Della tragica disgrazia venivano informati i carabinieri della stazione di Calenzano, i quali si recavano subito sul posto per le prime constatazioni di legge e per iniziare un'inchiesta, onde appurare le eventuali responsabilità.

GLI EPISODI DEL "GIRO„

Dal successo di Bevilacqua nella volata di Prato all'offensiva di Bartali sulla salita della collina

(Continuazione della 1.a pagina)

ti va aggiunto Ortelli, anch'egli protagonista di una velocissima quanto regolare ripresa, dopo di essere stato staccato in salita — vedete come Cottur anche oggi abbia palesato di saper reggere al confronto con gli « assi », pur mancandogli un tantino di quella classe che nei finali di corsa si rivela nel campione completo: guardate, infine, i cambiamenti operati nella classifica generale, nella quale Camellini toglie il primo posto a Bevilacqua ed il lombardo Crippa soppianta il bergamasco Marangoni nel possesso della « maglia bianca ».

Insomma una giornata ben spesa, quattro ore di magnifico sport, la certezza che belle lotte sicuramente si disputeranno fra questi bravi giovanotti, man mano che li seguiremo in questa specie di « otto volante » in bicicletta attraverso l'Italia: e di tali emozioni faremo il possibile per rendervene partecipi.

Se volete, comincio dalla tappa mattutina: soltanto trenta chilometri quasi tutti sull'autostrada, un « pancia a terra » vi dico, che poi il cronometrista all'arrivo tradusse nella altissima media di quaranta all'ora. A dare il segnale delle fughe ci si era messo nientemeno che Fausto Coppi, che dopo appena qualche chilometro, con un « allungo » da par suo, s'era avvantaggiato di un centinaio di metri. Bini trascinò gli altri a raggiungerlo: poi di lì a poco, percorrendo una deviazione, fu il fratello Serse che piantò tutti e riuscì a precederli di un buon minuto fino a che Menon e Logli corsero a riprenderlo.

L'episodio conclusivo fu merito della « maglia rosa », che dopo un paio di attacchi potè scappare seguito da Bertocchi, Ricci e Bresci, ai quali poco dopo si unì Conte. I cinque guadagnarono un trecento metri, e quello scarto conservarono fino a Prato, dove l'arrivo fu disputato sulla pista in terra, in verità assai malandata, di quell'ippodromo. Il bergamasco partì ai duecento metri, ma Bevilacqua, di lui indubbiamente oggi più veloce, non faticava a rimontarlo ed a vincere per oltre una lunghezza. A 34" arrivarono tutti gli altri in un unico gruppo, che risultava dominato da Bini.

L'ora di sosta fra l'arrivo e la partenza per la tappa pomeridiana fu impiegata dai corridori e da tutti gli altri componenti la carovana a consumare una seconda colazione seduti all'ombra sulle prode erbose che limitano il recinto dell'ippodromo. Se non ci fosse stato l'eccessivo entusiasmo degli sportivi pratesi, che si affollavano talmente addosso ai corridori da impedirgli di muoversi e di mangiare, davvero che quella sosta era piacevole, pittoresca, e bene accetta anche da noi che ne ricordammo tante consimili durante le mezze tappe del « Tours de France ».

Poi al tocco, sotto un sole che batteva sodo su tutto quel mare di teste, Cougnet lasciò in libertà i settantasei corridori (c'era anche Pasquini, lasciato in corsa in attesa dell'esito su un suo esposto all'UVI). Appena fuori Pistoia comincia la salita della collina omonima, ossia il Passo della Porretta, e fu su quei quindici chilometri di ascesa non violenta, ma tuttavia faticosa, seppure come s'usa dire « pedalabile », che si svolse l'attacco di Bartali.

Ma non fu il fiorentino ad accendere le polveri. Quando lui attaccò, e fu a un terzo della salita, già tre corridori lo precedevano di circa trecento metri. Erano Morigi, e due anziani Montesi e Generati, tutti personaggi che non potevano aspirare ad arrivare primi lassù ai 610 metri del valico.

L'attacco di Bartali, si dice sferrato proprio nel momento in cui Coppi e Ortelli si urtavano coi gomiti e perdevano qualche metro (ma io non ho visto) fu assai robusto e sarando il gruppo: e dopo un po' soltanto Cottur, Rossello, Leoni, Camellini e De Stefanis rimasero con lui. L'andatura del fiorentino era sostenuta: dopo un paio di chilometri gli ultimi che vi ho nominato, perdettero contatto: il loro posto fu preso da Volpi.

Alzandomi in piedi sull'automobile, vidi un paio di curve sotto di noi (ora la strada s'era fatta più erta avvicinandosi al valico). Coppi, Ortelli e Leoni arrancare una cinquantina di metri davanti a Camellini e compagni. E m'accorsi pure che almeno per oggi Bartali gli dava la paga in salita e che prima della vetta mai più avrebbero potuto raggiungerlo. Dopo, semmai, ma sarebbe stata un'altra storia.

Infatti, ecco i passaggi lassù, valevoli per il secondo traguardo del « Premio della montagna »: primo Bartali, a cinque metri Cottur, a 48" Rossello, a 51" Volpi, a 55" Martini, a 58" Ronconi: a circa un minuto e mezzo seguivano, pochi metri uno dall'altro, Coppi, Ortelli, De Stefanis.

La discesa è lunga ben diciotto chilometri e in certi tratti, per le riparazioni, assai polverosa: fu qui che prima Leoni e poi Ortelli forarono (ma entrambi trovarono da cambiare subito la ruota). Ma quello che urgeva, era sapere se l'offensiva di Bartali volgesse bene, oppure male per chi ne era il bersaglio: voglio dire Coppi. Il quale, accortosi che a reagire mollemente o con eccessiva prudenza giù per la discesa correva il rischio di non raggiungere più cotanto pericoloso avversario, ce la metteva tutta per riguadagnare il terreno perduto.

A Porretta Terme, 50" separavano la pattuglia di testa, formata da Bartali, Cottur e Rossello, da un gruppo di inseguitori in cui c'erano Coppi, Leoni, Camellini, Ortelli e altri. Il tandem bianco-celeste (con un Leoni in grandissima forma; peccato che poco prima di Bologna una caduta lo privi della vittoria in volata) era spettacoloso: e dài e dài, rimase solo all'inseguimento: e dài e dài si avvicinò talmente a Bartali che, vistolo arrivare dall'alto del vetusto vetturone, Pavesi fece segno a Gino che non valeva la pena d'insistere.

E così a Vergato, quando mancavano 35 chilometri a Bologna, Coppi e Leoni coronarono il loro lungo inseguimento e la pattuglia di avanguardia contò da quel momento cinque uomini. Ma non si creda che la corsa fosse bell'e decisa. Aibò. Dietro ai cinque venivano granti, come altrettante locomotive, altri corridori, capitanati da Ortelli e Camellini, i quali, a Casalecchio, riuscivano a portarsi sotto ai primi. Se non fosse stato perchè ci si stringeva il cuore a vedere tante rovine di guerra, davvero c'era da entusiasmarsi di fronte a quel travolgente finale di corsa. Guastato però, prima dalla caduta di Leoni e poi, nel tortuoso sentiero per entrare al velodromo, da quelle di Camellini e Martini.

La volata per la vittoria di tappa si disputò sulla bella pista del velodromo. Bartali scattò di sorpresa ai duecento metri, prendendo due lunghezze a Coppi. Questi reggi: all'entrata del rettilineo si riportò sotto al fiorentino e poi agevolmente, lo superò di mezza macchina. Terzo era Rossello, quarto Ortello, quinto Cottur, che non ha disputato la volata.

Per trovare il nome di Bevilacqua bisogna mettere il dito sul trentottesimo arrivato, al quale il cronometrista ha addebitato il ritardo di oltre 6'.

Camellini, come vi ho detto in principio, domattina, per la Bologna-Ancona — con sosta a Cesena — indosserà la « maglia rosa ».

Vittorio Varale

Classifica generale

	tempo	distacco
1. **Camellini**	21.18'48"	
2.o Leoni	21.19'8"	20"
3.o Cottur	21.19'10"	22"
4.o Ortelli	21.19'53"	1'05"
5.o Bevilacqua	21.20'36"	1'48"
6.o Bizzi	21.21'1"	2'13"
7.o Crippa	21.21'2"	2'14"
8.o Ricci	21.21'12"	2'24"
9.o Martini	21.21'36"	2'48"
10.o Bartali	21.21'49"	3'01"
11.o Coppi	21.21'49"	3'01"
12.o Cecchi (secondo dei gruppi)	21.24'30"	5'42"
13.o Marabelli (terzo dei gruppi)	21.25'34"	6'46"
14.o Marangoni	21.25'43"	6'55"

Seguono: 15.o Volpi, 16.o Bresci, 17.o De Stefani, 18.o Ronconi, 19.o Giacometti, 20.o Vicini.

LA RADIO

(Giovedì 20 giugno)

FIRENZE. — Ore 8: Segnale orario, effemeridi, giornale radio; 8.15: « Buongiorno »; 8.25: Musiche del mattino; 11: **Messa cantata dalla Basilica della S. Annunziata di Firenze;** 12: Sinfonie da opere di Rossini e di Wagner; 12.30: Musica leggera; 12.57: Bollettino meteorologico; 13: Segnale orario, giornale radio; 13.15: Orchestra diretta dal M.o Gino Campese; 13.30: « Un problema urgente all'ordine del giorno: i minorenni traviati », conv. di Raffaello Becattini; 14: Notiziario; 14.10: Attualità scientifiche: prof. Antonio Lunedei: «Le appendiciti false»; 14.20: Finestra sul mondo: rassegna della stampa americana, francese e inglese; 14.35: « Alla locanda del sette di cuori », con il complesso diretto da Marcello Valci; 15-15.30: Musica leggera; 15.45-17: Ordine di arrivo e cronaca della quinta tappa del Giro d'Italia; 17.30: La voce di Londra; 18: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 18.30: Voci nuove al microfono; 19: Canzoni; 19.30: « La voce dei lavoratori », trasmissione organizzata dalla C.G.I.L.; 19.55: Attualità sportive. 20: Segnale orario, giornale radio; 20.30: « Il piatto del giorno »; 20.55: « Cinque minuti con sorprese »; **21: « L'albergo dei poveri »** (Nei bassi fondi), quattro atti di Massimo Gorki nell'interpretazione di Ruggero Ruggeri (Regia di Enzo Ferrieri); 22.30: Concerto del soprano Mascia Predit con la collaborazione del pianista Giorgio Favaretto; 23: Segnale orario, giornale radio; 23.10: Musica da ballo; 23.50: Ultime notizie; 23.55: « Buonanotte ».

Borsa di Firenze

(19 giugno)

Accentuato interessamento per i titoli dello Stato, mentre è più calmo il comparto azionario.

Buoni del Tesoro 5% 1948: 99,35; 5% 1949: 99,15; 5% 1950 I: 99,17; 5% 1950 II: 99,15; 5% 1950 III: 99,55; 5% 1950 IV: 99,75; 5% 1951: 99,10; 4% 1951: 93,70; Rendita 3½% 1906: 96,50; 5%: 99,92; Redimibile 3½: 85,35; Immobiliare 5%: 98,20; Iri Ferro: 539; optate: 487; Iri Mare: 540; Iri 4½: 481; Elfer 4½: 496; Opere Pubbl. 5%: 480; I.M.I. 5% 7a em.: 995; FF. Meridionali: 3272; Centrale: 3180; Fond. Incendio: 1145; Fond. Vita: 1480; Teti A: 1950; Teti B: 1825; Snia Viscosa: 3230; Sicle: 1025; Monteamiata: 1150; Montecatini: 535; Magona: 1223; Ilva: 195; Terni: 446; Veraci: 1775; Meccaniche Arezzo: 106; Pignone: 130; Adriatica: 552; Biondi: 900; Zuccheri Romani: 750; Birra Whurer: 116; Pegna: 135; Edificatrice: 1135; Carta: 805; F.I.A.T.: 2500; Valdarno: 2860.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Il marito, i figli e i parenti tutti partecipano con immenso dolore la morte della loro cara

Isolina Di Puccio nei Nannini

avvenuta alle ore 14 di oggi.

Il trasporto avverrà alle ore 19 del giorno 20 partendo dalla abitazione, viale Carducci 24.

Marina di Pietrasanta, 19 giugno 1946.

La famiglia del compianto

Avv.

Carlo Vigliardi

annunzia agli amici tutti, che la funzione religiosa e la benedizione della salma, avrà luogo questa mattina 20 giugno alle ore 11, nella Cappella S. Egidio (P. S. M. Nuova).

Il presente avviso serve da partecipazione.

Pompe funebri A. Corsinovi